

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA
IN OCCASIONE DELLO SCOPRIMENTO DEL BUSTO IN ONORE DEL
SENATORE MINO MARTINAZZOLI

Brescia, 06.09.2016

Vorrei esprimere l'apprezzamento per la decisione di collocare qui, in questa importante sede di giustizia, un busto di Mino Martinazzoli, Ministro della Giustizia nella metà degli anni '80, e di dedicare al suo nome l'aula della Corte d'Assise, collegando così la sua esperienza giuridica a quella di Giuseppe Zanardelli, raffigurato in un monumento qui di fronte.

È un modo per ricordare l'impegno e la passione dispiegati da Martinazzoli nella guida del Ministero: un impegno che nasceva da una visione lucida e profonda del ruolo della giustizia e dei suoi problemi.

Il pensiero va alle sue pagine sulla "Storia della colonna infame", pagine che aiutano il lettore a rendersi conto che la giustizia va affermata e realizzata nella sostanza delle sue decisioni, ma anche negli strumenti con cui viene applicata.

Quelle pagine forse sono all'origine del suo impegno per la riforma del codice di procedura penale. Il disegno di legge di delega per la riforma del codice va ricordato non soltanto perché, atteso da molto tempo, ha innovato profondamente il processo penale, ma anche per un corollario importante: l'assoluta novità in quella delega della previsione di decreti integrativi e correttivi. Scelta che ha aperto la strada a un percorso meno travagliato, meno controverso e più maturo delle deleghe legislative. La delega per il codice di procedura penale venne approvata poco dopo l'uscita volontaria di Martinazzoli dal governo, ma va ricondotta in larghissima misura al suo impegno e al ruolo di Ministro.

Tra i tanti impulsi da lui impressi, va ricordata anche l'attenzione alla condizione carceraria e il sostegno coerente all'approvazione della legge Gozzini.

Sul piano dell'attenzione ai problemi di allora va ricordato il suo impegno e il suo sostegno per la realizzazione del maxiprocesso di Palermo nel 1986. Quell'evento ha fortemente inciso sull'impulso efficace nella lotta contro la mafia, con un forte carattere innovativo. Quel processo, voluto con determinazione da Giovanni Falcone, è stato reso possibile anche in larga misura per l'impegno dell'allora Ministro della Giustizia Martinazzoli ed è servito ad aprire una pagina nuova nella lotta contro la mafia e a ribadire la prevalenza dello Stato contro il crimine organizzato.

Credo che vada anche ricordata come una sua lezione l'attenzione alla gestione ordinaria dell'amministrazione del Ministero e dell'apparato della Giustizia, quella buona amministrazione quotidiana che costituisce tanta parte di uno Stato efficiente.

Vorrei concludere rivolgendo un complimento a chi ha scelto questa bella frase di Martinazzoli collocata accanto al busto. È una frase come sempre efficace nell'espressione e profonda nel contenuto. Sono certo che tutti coloro che saranno indotti qui a leggerla ne trarranno beneficio. Anche questo è un suo contributo che rimane.